

La nuova variante Covid

I segreti di Centauro

DI ROBERTO BURIONI

Da qualche giorno si parla di una nuova variante di SARS-CoV-2 detta “Centauro”. Prima di tutto prendiamo atto che i virologi hanno preso esempio dai meteorologi. Un tempo le perturbazioni o le ondate di calore venivano indicate nelle previsioni al massimo indicandone la provenienza geografica. Oggi vengono invece chiamate con nomi molto più adatti a terrorizzare la popolazione come Caronte, Nerone, Lucifero. Lo stesso pare essere accaduto per le varianti virali che - fino a ieri identificate con asettici numeri o neutre lettere dell'alfabeto greco - per la prima volta assumono il nome di un personaggio mitologico, aprendo la strada a una narrazione estremamente più creativa ed efficace da parte di chi ha – per i motivi più diversi – la necessità di creare il panico e turbare la tranquillità della gente.

Detto questo, passiamo ai fatti. La variante soprannominata “Centauro” ha come vero nome la meno affascinante sigla BA.2.75. Questa variante, identificata per la prima volta in India nello scorso maggio, sta attirando l'attenzione per diversi motivi. Prima di tutto in alcuni paesi sta crescendo a discapito della variante Omicron 2 (dalla quale deriva); in secondo luogo possiede numerose mutazioni che potrebbero conferirle alcune capacità indesiderate, come la maggiore contagiosità, un'aumentata capacità di reinfeettare i guariti e i vaccinati o addirittura una aumentata patogenicità, che potrebbe causare una malattia più grave. Nel paragrafo che avete appena letto quasi tutti i verbi sono al condizionale. Infatti non è possibile, in base ai dati odierni, giudicare la pericolosità effettiva di questa variante. Diverse varianti che sembravano temibili si sono dimostrate tigri di carta, ma è anche vero che alcune di esse (poche per fortuna) sono diventate un problema. In questo momento non possiamo sbilanciarci e non abbiamo alternativa se non continuare a osservare e studiare.

Tornando ai dati concreti, l'ente Europeo per il controllo delle malattie infettive (Ecdc) divide le varianti in tre categorie. La prima è quella delle varianti preoccupanti (variant of concern) per le quali abbiamo dati molto solidi che ci indicano una loro pericolosità. La seconda è quella delle varianti interessanti (variant of interest), che include ceppi che, sulla base dei dati disponibili, potrebbero diventare pericolosi. Bisogna tenerli d'occhio, ma la preoccupazione è prematura. Poi c'è l'ultima categoria, quella delle “varianti sotto osservazione” (variant under monitoring): sono virus che sono apparsi da poco, hanno qualche elemento che li rende sospetti, ma al momento non esiste nessun elemento concreto che possa consentire di definirli una minaccia. Centauro è al momento classificato in questa ultima categoria. Nessuno è in grado di predire il futuro, ma ad oggi (ripeto: ad oggi) Ecdc ci dice che non esiste nessun dato che indichi per Centauro una maggiore trasmissibilità, una capacità aumentata di infettare di nuovo gli immuni e tanto meno un'aumentata gravità dell'infezione. Detto questo, due considerazioni. La prima è che la scienza non riesce, nel momento in cui una variante appare, a conoscerne subito le caratteristiche biologiche: quindi della variante si parla quando di essa si sa ancora molto poco. Dobbiamo accettare il fatto che solo il tempo ci dirà se questa variante (e tutte le altre di cui continuerete a sentire parlare, perché il virus non smetterà di generarle) è pericolosa o meno. Penso che l'atteggiamento più corretto sia quello di una vigile tranquillità. Tranquillità perché non c'è nulla che ci faccia pensare al peggio, vigilanza perché dobbiamo essere pronti a reagire tempestivamente.

La seconda è che in questo momento i peggiori nemici della variante “Centauro” sono due. Uno è il vaccino: funziona contro Omicron e siccome questa variante è “figlia” di Omicron è molto probabile che fornisca protezione. Il secondo nemico del Centauro è invece inaspettato: è la variante Omicron BA.5, estremamente contagiosa. Per potere prendere piede Centauro dovrà essere più “veloce” di BA.5 e questo non sarà facile.

In sostanza, teniamo alta la guardia e combattiamo il virus con quello che abbiamo, che non è poco. Centauro è un'eventualità, Omicron BA.5 una realtà concreta dalla quale dobbiamo difenderci. Cautela nei luoghi chiusi e affollati, ricambio d'aria, uso tempestivo di antivirali e vaccinazione (con terza e quarta dose) a tappeto sono le armi efficacissime che la scienza ci ha dato e che sarebbe un peccato non usare a causa di una pericolosa disinformazione.

©RIPRODUZIONERISERVATA